

Non ci vogliono altre restrizioni

I migranti di Unia dicono no all'iniziativa e al controprogetto «per l'espulsione degli stranieri che commettono reati»

Cristina Anliker-Mansour, UNIA

No all'iniziativa popolare «per l'espulsione degli stranieri che commettono reati» e no al suo controprogetto: questa posizione è stata adottata l'8 maggio scorso dalla Conferenza dei migranti di Unia, che auspica una chiara posizione da parte del sindacato. Il tema sarà dibattito questo fine settimana anche dalla Conferenza dei giovani di Unia che si riunisce in Ticino. Qui di seguito alcune considerazioni della responsabile dei migranti a Unia.

Con questa nuova iniziativa l'UDC porta avanti in Svizzera la sua ben nota politica contro i migranti. E' indiscutibile che con temi anti-stranieri i politici dei partiti di estrema destra fanno voti e conquistano simpatizzanti. Ne è una prova il chiaro sì all'iniziativa sui minareti. Sta di fatto, che l'UDC propone pseudo soluzioni a pseudo problemi. Se non diciamo con chiarezza no all'iniziativa in discussione in parlamento e al controprogetto, diamo ragione all'UDC.

Il fatto scioccante è che questa modifica costituzionale riguarda anche migranti della seconda e terza generazione. Val a dire persone nate e cresciute in Svizzera e che ormai non hanno più nessuna relazione con il paese d'origine. Non si può scaricare semplicemente su altri la responsabilità per questi individui.

Più tolleranza e pluralismo

Tutti sono uguali davanti alla legge, ma in base a questo principio sui diritti dell'uomo, un Paese come la Svizzera, che si impegna per tolleranza e pluralismo, non può assolutamente dire di sì ad

un diritto speciale basato sulla nazionalità. Eppure l'iniziativa «espulsione» creerebbe una normativa speciale, in base alla quale anche persone con una condanna condizionata sarebbero automaticamente espulse. In questo modo una pena condizionata diventerebbe una pena da scontare.

Nel campo della politica degli stranieri, la Svizzera ha tra le disposizioni di legge più severe a livello europeo. La normativa attuale già permette l'espulsione di stranieri riconosciuti colpevoli di aver commesso gravi crimini e condannati a un lungo periodo di detenzione. Anche stranieri con il permesso di dimora possono già adesso essere espulsi. Le autorità competenti decidono caso per caso e in base alla proporzionalità. Quest'ultimo criterio va mantenuto anche in futuro, ma se si ritirano automaticamente i permessi di dimora e soggiorno ciò diventa impossibile.

La pena è sproporzionata

Siamo quindi dell'opinione che la normativa in vigore basta. L'iniziativa è contraria alla costituzione perché la pena è sproporzionata. In base all'iniziativa espulsione possono essere rinviiati anche stranieri che hanno commesso un crimine minore. Basta che sommando le condanne vi sia una pena di due anni. La legge deve essere uguale per tutti e non condannare in modo generico chi non è svizzero. Secondo il nostro punto di vista, l'iniziativa andava dichiarata nulla.

Le cause della criminalità non vanno ricercate nella nazionalità. Piuttosto la criminalità ha le sue radici nei rapporti socio-economici e nelle penalizzazioni strutturali di una persona o una famiglia. Chi cresce in condizioni socio economiche precarie, tende maggiormente a commettere crimini. E' invece sbagliato affermare che una persona in genere è più propensa a commettere un crimine a causa della sua diversa nazionalità. Per prevenire la criminalità la cosa migliore è una giustizia sociale per tutti quelli che vivono in Svizzera.

© UNIA / www.2xnein.ch